RWANDA

PROVE DI OPPOSIZIONE

Dissentire sulle Mille Colline

Tra prove di dialogo, problemi di leadership e repressione (è ancora in carcere Victoire Ingabire), le varie anime dell'opposizione a Kagame tentano di organizzarsi. Il Congresso nazionale del Rwanda e il Partito dei Verdi muovono i primi passi. Cercando di evitare le trappole disseminate dal regime.

di FRANÇOIS MISSER

AFP/S.MAINA

A fine 2010 si sono svolte nella capitale, Kigali, le giornate del dialogo nazionale. A confronto più di mille persone: tra loro, i rappresentanti della diaspora, che comprendono ex partigiani del regime di Habyarimana, alcuni dei quali accusati di essere tra gli autori del genocidio del 1994, che costò la vita a non meno di 500mila rwandesi tutsi (etnia minoritaria, oggi al potere) e hutu moderati (etnia largamente maggioritaria). Era stato il presidente Paul Kagame, lo scorso 4 dicembre a Bruxelles, a invitarli a portare il loro contributo alla ricostruzione del paese delle Mille Colline.

Questa manovra di avvicinamento – destinata soprattutto a corteggiare la diaspora hutu – ha molteplici ragioni. Kagame, rieletto nell'agosto 2010 con il 93% dei voti, è consapevole che la sua base di consenso è inferiore a quella uscita dall'urna, dal momento che erano stati scartati dalla corsa alla presidenza i candidati che gli si opponevano e non facevano parte del Forum dei partiti filo-regime. Il presidente ha condotto l'operazione, pur conscio di dover pagare un prezzo politico. Il 20 gennaio, 23 esponenti dell'associazione *Ibuka*, che raggruppa gli scampati al genocidio, gli hanno scritto: «Non comprendiamo perché dei "genocidari" possano entrare ed uscire liberamente dal Rwanda, senza essere arrestati e giudicati».

L'altra ragione prioritaria di Kagame è di occupare terreno politico all'estero, per far fronte a una minaccia: l'emergere di una nuova opposizione intorno a dissidenti, come l'ex capo dei servizi segreti militari, il col. Patrick Karegeya, e l'ex capo di stato maggiore, Faustin Kayumba Nyamwasa, vittima di un tentato omicidio il 19 giugno 2010 in Sudafrica. I due hanno allacciato contatti con altri dissidenti, tra cui l'ex procuratore generale, Gerald Gahima, ma anche con personalità hutu, quali Gervais Condo, Jérôme Nayigiziki e l'economista Emmanuel Hakizimana. Con loro hanno fondato un nuovo movimento politico, il Congresso nazionale del Rwanda (Cnr), coordinato da Théogène Rudasingwa, già segretario generale del Fronte patriottico rwandese (Fpr) di Kagame.

Il Cnr rappresenta un doppio pericolo per il regime: non è collegato a persone che hanno partecipato al genocidio e mette insieme hutu e tutsi, e inoltre nega di essere l'ispiratore degli attentati dinamitardi compiuti prima e dopo le elezioni di agosto. Il rischio è che il Cnr possa mettere insieme l'opposizione. Secondo Gerald Gahima, ci sono stati contatti con tutti i gruppi, ad eccezione dei ribelli hutu delle Forze democratiche per la liberazione del Rwanda (Fdlr).

Il Cnr vuole darsi un aspetto presentabile, affermando di voler mettere in campo un governo di transizione che rappresenti equamente hutu e tutsi nelle stanze della politica, dell'esercito, della polizia e dei servizi di sicurezza. Il Congresso suggerisce un sistema in cui ogni comunità beneficia di quote minime e non vede ne-

gata la propria identità. Pur riconoscendo che la ricostruzione del paese registra un bilancio positivo, il movimento chiede che finisca l'egemonia dell'Fpr sull'economia e che ci sia un'effettiva riconciliazione nazionale. Dettaglio importante: nella sua dichiarazione costitutiva (12 dicembre 2010, nel Maryland, Usa), il Cnr sceglie la via pacifica per raggiungere i propri obiettivi.

Ma i detrattori sostengono che il Cnr è ambiguo. Perché, ad esempio, lo scorso 26 gennaio, ha sottoscritto un accordo con le Forze democratiche unite (Fdu) di Victoire Ingabire, una hutu, in carcere dallo scorso ottobre (per ricostruire la vicenda di Ingabire e ascoltare una sua intervista: *www.nigrizia.it*, cliccando "Rwanda" sulla cartina dell'Africa).

Secondo un rapporto dell'Onu del novembre 2009, Ingabire si sarebbe incontrata con dirigenti delle Fdlr, che gli Usa considerano terroristiche e i cui responsabili sono stati messi sotto accusa dalla Corte penale internazionale; anche altri dirigenti delle Fdu avrebbero avuto contatti telefonici con leader delle Fdlr. Certo è che, nei confronti delle Fdlr, il Cnr ha un atteggiamento morbido: condanna le violazioni dei diritti umani da esse commesse nell'Rd Congo e, contestualmente, sostiene le loro rivendicazioni per un dialogo inter-rwandese.

I responsabili della sicurezza di Rwanda, Rd Congo e Burundi non sono convinti del credo pacifista di Karegeya e Nyamwasa. Si stima che i due ufficiali abbiano messo insieme una forza di 200 uomini. «Il gruppo sta facendo reclutamento in Rwanda e in tutta la regione. E infiltra propri uomini nell'Rd Congo, in vista di future azioni sovversive contro il Rwanda», afferma il col. Augustin Mumbiay Mamba, che comanda le forze rwandesi di polizia alla frontiera con l'Rd Congo.

Veleni

Lo scorso dicembre, un altro rapporto Onu ha documentato contatti di Karegeya e Nyamwasa con due gruppi armati di tutsi congolesi: le Forze repubblicane federali del capitano Patrick Masunzu, attive nel Sud Kivu, e il Consiglio nazionale per la difesa dei popoli, attivo nel Sud Kivu. I due hanno negato.

AFP

F. MISSER

In alto: **Kigali (Rwanda). L'oppositrice Victoire Ingabire ripresa il giorno dell'udienza presso l'Alta Corte.** A destra: **l'ex primo ministro Faustin Twagiramungu, ora oppositore del presidente Paul Kagame.**

Il 1° febbraio, *The Independent*, quotidiano ugandese, ha pubblicato un articolo nel quale Karegeya riconosce di essere stato ingaggiato, l'anno scorso, come consulente dall'impresa Saracen International di Salim Saleh, il fratellastro del presidente Museveni, per un contratto di formazione di truppe del Governo federale di transizione (Gft) somalo. Karegeya sarebbe stato anche incaricato dal Gft e dall'Onu di reclutare due compagnie di mercenari sudafricani. Il quotidiano ha affermato di avere le prove di bonifici bancari passati dal conto del Gft presso la Commercial Bank of Africa di Nairobi a quello di Karegeya presso la First Bank di Sandton (Sudafrica): il colonnello avrebbe ricevuto 4 milioni di dollari che, per il giornale, sono da collegare al suo contratto somalo, ma forse utilizzabili per preparare un attacco contro il Rwanda.

Questo flirt del Cnr con elementi vicini alle Fdlr e la tentazione militarista di alcuni suoi dirigenti potrebbero spiegare perché la principale figura dell'opposizione rwandese – l'ex primo ministro Faustin Twagiramungu – ha preferito prendere le distanze dall'asse Cnr-Fdu: «Non mi alleerò mai con i terroristi delle Fdlr». A suo parere, il Cnr l'avrebbe designato, sì, come capo dell'opposizione, ma solo a titolo onorifico, cosa che non accetta. Ritiene, inoltre, che l'opposizione del Cnr a Kagame sia dovuta a una disputa sulla spartizione delle ricchezze dell'Rd Congo. Perciò, il 27 gennaio, ha presentato a Bruxelles il suo nuovo partito, Iniziativa del sogno rwandese, il cui obiettivo è di riconciliare i rwandesi e di condurre «una battaglia senza armi, una rivoluzione popolare» attorno a un ideale democratico e a una pacifica convivenza con i paesi vicini.

L'opposizione rwandese ha più di qualche difficoltà a mettersi insieme. Eppur si muove.